

LE ELEZIONI

Metti i mercati alla prova dell'Italia senza maggioranza

IL COMMENTO

RINALDO GIANOLA

IL CROLLO DELLA BORSA E IL FORTE RIALZO DEL DIFFERENZIALE TRA I TITOLI DI STATO ITALIANI E QUELLI TEDESCHI hanno segnato davvero la fine della campagna elettorale, riportando tutti quanti alla realtà. Mentre la stampa internazionale ironizza sugli «italiani che hanno scelto un comico dopo uno showman», i mercati finanziari, che in larga misura si attendevano una vittoria del centrosinistra, sono rimasti sorpresi dal risultato di totale ingovernabilità uscito dalle urne e si sono subito messi alla prova di un'Italia che, almeno oggi, appare priva di una chiara direzione politica, con fortissime incertezze sulle prossime scadenze istituzionali (la nomina dei presidenti di Camera e Senato, la formazione del nuovo governo, la scelta del futuro presidente della Repubblica), in un quadro economico e sociale per nulla sereno. Le borse e gli investitori istituzionali hanno suonato la fine della ricreazione ricordandoci che un conto sono le promesse impossibili, gli effetti speciali, la propaganda della campagna elettorale e un altro è la costruzione di una seria politica di rilancio dell'economia e di risanamento dei conti pubblici. Il pensiero è andato subito alla settimana scorsa quando, forse non casualmente, alla vigilia del voto la Banca centrale europea ha dichiarato di aver acquistato ben 103 miliardi di euro di titoli del debito pubblico italiano, tra il 2011 e il 2012, nel momento più difficile per la stabilità dell'Italia. L'investimento della Bce in titoli italiani rappresenta oltre il 50% dell'intero portafoglio di titoli pubblici europei dell'Istituto di Francoforte.

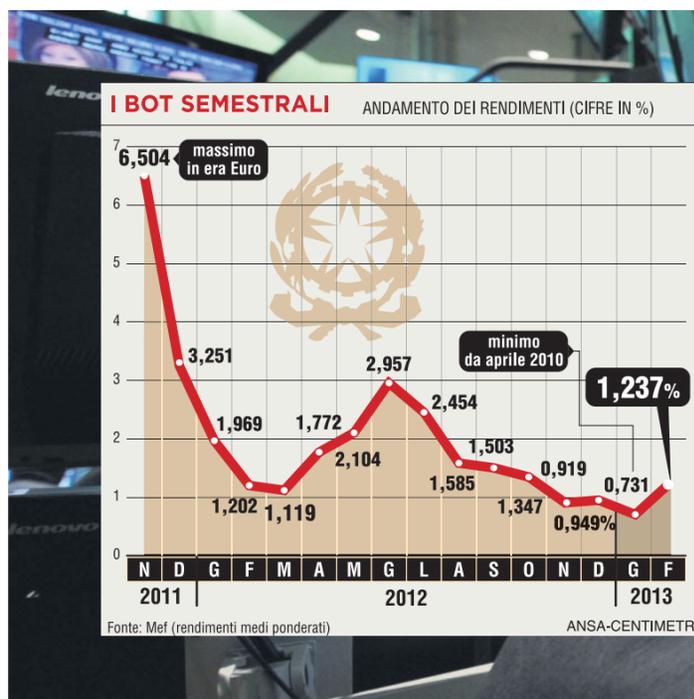
Ora dobbiamo chiederci se, alla luce dei risultati elettorali e del grave rischio di instabilità politica, la Bce e gli altri governi europei potrebbero essere così generosi qualora riprobassimo nell'emergenza finanziaria dello scorso anno. Il risultato uscito dalle urne è stato il più deludente per chi guarda da fuori il nostro Paese: banche, imprese, investitori non sanno quando avremo un governo, da chi sarà formato, quale sarà la sua linea. Il *New York Times* scriveva in un editoriale prima del voto che «il risultato più probabile è un'alleanza tra il pd e Mario Monti, sicuramente preferibile a un governo Berlusconi». Ma la speranza non era ben riposta. La sorpresa degli osservatori internazionali è enorme, come se l'Italia ne avesse combinata un'altra delle sue. In un editoriale dell'*Herald Tribune* di ieri, Roger Cohen ha

...
L'instabilità ci riporta tra i Paesi a rischio In Grecia scrivono: «Viva l'Italia»

Questi programmi, queste affermazioni, condivisibili o meno dagli elettori, producono preoccupazioni enormi in chi ci guarda da fuori.

Ora, con l'ufficializzazione dei risultati elettorali e il primo giudizio dei mercati, sarebbe opportuno rimettersi sulla strada della serietà. Tra i dati di ieri ce n'è uno particolarmente significativo. L'asta dei Bot a sei mesi si è conclusa con un tasso dell'1,24%, 50 punti base in più rispetto al mese scorso. È la cartina di tornasole dell'allarme che anche gli investitori istituzionali italiani registrano sui rischi che corre il nostro Paese dopo il voto. Questa crescita del costo del debito pubblico ha conseguenze sullo *spread*, che non interessa Berlusconi: un aumento dell'1% ci costa, per i prossimi 10 mesi del 2013, 15 miliardi di euro di interessi in più. I riflessi di un fenomeno come questo sono troppo chiari e dolorosi come sappiamo dall'esperienza degli ultimi anni: pagheranno le imprese che faranno fatica finanziarsi, pagheranno le famiglie che fronteggeranno mutui e prestiti più cari, pagherà l'intero Paese con una riduzione delle risorse destinate agli investimenti. Ripiombare in un'emergenza finanziaria, in un momento di recessione economica, a causa di un quadro politico instabile è una minaccia troppo pesante per il nostro sistema industriale. E non è un caso che proprio ieri, in coincidenza con il boom dello *spread*, sia circolata in Borsa l'indiscrezione secondo la quale Telecom Italia potrebbe rinunciare all'emissione del maxi-bond. E siamo solo all'inizio.

Per cambiare l'umore dei mercati e degli investitori, soprattutto per dare un segnale di cambiamento agli italiani che non ce la fanno, alle aziende in crisi, ai giovani e alle donne senza lavoro, è necessario battersi politicamente contro la linea assoluta dell'austerità europea. Non perché l'austerità sia comunque sbagliata, anzi. Ma perché questa linea di rigore talebano adottata dalla Commissione Ue affonda l'Europa sociale, distrugge la credibilità e la fiducia verso il processo di integrazione. Questa austerità non ha portato la ripresa, non ha creato lavoro. Ieri un giornale greco ha titolato in prima pagina: «Viva l'Italia», quasi a salutare la nostra ingovernabilità. Attenzione: la radicalizzazione politica, lo scontro sociale ci porterebbero verso una deriva pericolosa che nessuno si augura.



Buferata su Piazza Affari,

- I contraccolpi del voto: crolla Milano con -4,89%, male tutte le grandi Borse europee
- Il differenziale fra Btp e Bund, vicino ai 350 punti, si è riflesso subito sul collocamento dei Bot nell'asta di ieri

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

È accaduto con un giorno di ritardo, a causa del caos provocato dal contraddirsi di sondaggi, exit poll e proiezioni, ma è inevitabilmente accaduto. Di fronte all'unico dato certo uscito dalle elezioni italiane, ovvero lo straordinario complicarsi di ogni ipotesi di governabilità, i mercati finanziari l'hanno presa male, molto male. La Borsa di Milano è andata giù in picchiata, chiudendo con un pesantissimo -4,89% e trascinandosi dietro Asia ed Europa, mentre la sera prima anche Wall Street aveva accusato il colpo italiano. Parallelamente, fatto ancor più grave perché si ripercuote sulle casse dello Stato e sulle tasche dei cittadini, è tornata alta la tensione sui titoli di Stato con lo spread Btp-Bund balzato sopra i 340 punti base e l'intero mercato dei bond europei in fibrillazione. Una tensione continentale che non ha risparmiato neppure l'euro, arrivato a scendere nel corso della seduta al di sotto di quota 1,31 nei confronti del dollaro.

COMMENTI UNANIMI

“European stocks decline on Italian election”, “European banks fall as Italy Vote revives debt concern”, “U.K. stocks tumble on Italian election impasse”... Questi alcuni dei molteplici titoli dedicati al nostro Paese nei notiziari finanziari internazionali. Per una volta la traduzione non è indispensabile perché il concetto di fondo è sempre lo stesso: l'esito del voto italiano destabilizza i mercati poiché rimette in discussione la stabilità dell'intera area dell'euro, già messa a dura prova in questi anni di crisi. Un fatto apparso chiaro già nella serata di lunedì, e così Piazza Affari ha accumulato gran parte delle perdite sin dal primo mattino. Ma al di là dei numeri, a Milano si è davvero vissuta una giornata plumbea. Bersagliati fin dall'avvio di seduta sono stati soprattutto i maggiori titoli bancari, tanto da far scattare varie sospensioni dagli scambi. E non sono mancate delle contromisure di Consob e Borsa Italiana, come il divie-

to di vendita allo scoperto su alcuni titoli, che hanno richiamato alla memoria le fasi più drammatiche della crisi sui debiti sovrani vissute in un passato non lontano. Ed una brutta china, come detto, hanno preso tutte le principali piazze del continente. In particolare, Parigi ha chiuso con un -2,67%, Francoforte -2,27% e Londra -1,34%. Giù anche l'Asia, dove Tokyo ha chiuso con un arretramento del 2,70%. Quanto a Wall Street, la prima seduta della settimana si è chiusa con uno dei peggiori risultati degli ultimi tempi per l'indice Dow Jones, -1,55%.

Mentre gli indici azionari si avviano verso il basso, percorso inverso seguono gli spread, per un copione già visto nelle sedute particolarmente negative. Il differenziale fra il Btp decennale e l'omologo Bund tedesco è subito schizzato fino al livello di 348 punti, in fortissimo rialzo e ritornando ai valori di fine 2012. Poi si è assistito ad un parziale restringimento della forbice, intorno a quota 330, ma la chiusura pomeridiana ha riportato lo spread italo-tedesco vicino ai massimi, 345 punti base. Un andamento che si è puntualmente riflesso sull'interesse pagato dai Btp sul mercato secondario. In questa sede il tasso dei decennali è arrivato fino al 4,90 per cento contro il 4,5% del giorno precedente. Una tensione che si è scaricata anche sui

titoli della Spagna, i Bonos, che sempre sulla scadenza decennale hanno visto lo spread rispetto ai Bund salire fino a 378 punti base dai 355 di lunedì. E subito il ministro dell'Economia spagnolo, Luis de Guindos, ha parlato di «un effetto contagio», esprimendo l'auspicio che sia di breve durata.

La momentanea discesa dello spread era stata innescata dall'esito dell'asta di Bot andata in scena proprio ieri mattina, dove si è registrata una discreta domanda, sia pure con un preoccupante rialzo dei costi di finanziamento. Nel dettaglio, il Tesoro ha emesso Bot a sei mesi per 8,5 miliardi di euro, con una richiesta che ha superato di 1,44 volte l'offerta. I rendimenti offerti hanno però segnato un aumento di 51 punti base, in pratica mezzo punto percentuale, fino all'1,23 per cento. Ma il vero banco di prova sul primo impatto del voto sui collocamenti lo si avrà quest'oggi quando il Tesoro dovrà vendere sul mercato Btp a 5 e 10 anni per un importo massimo di 6,5 miliardi. «L'innalzamento di 0,5 punti del tasso dei Bot rappresenta un pericolosissimo campanello d'allarme sui rischi che corre il nostro Paese», ha affermato il deputato del Pd, Francesco Boccia. «Inoltre - ha aggiunto - è bene chiarire che l'aumento dello spread dell'1% ci costa, solo per i restanti 10 mesi del 2013, circa 15 miliardi di interessi in più. L'aumento dello spread, dunque, potrebbe valere all'incirca 4 volte l'importo dell'Imu».

Intanto, in parallelo alle vendite in Borsa e alle tensioni sui titoli, da banche internazionali e centri studi sono giunte analisi preoccupate sulla situazione nella penisola. Credit Suisse ha rilevato che le elezioni italiane «non sono riuscite a portare ad una maggioranza stabile», mentre secondo Barclays «sull'Italia incombe il rischio paralisi». Tornando in Piazza Affari, i titoli più bersagliati sono stati quelli del comparto del credito. Unicredit ha accusato una perdita dell'8,46% e peggio ha fatto Intesa Sanpaolo, -9,07%. Ed ancora, Monte Paschi -5,84%, Banco Popolare -10,47%, Banca Carige -7,80%. Tra gli altri finanziari, Generali -6,54%, Unipol -11,35%, Fonsai -9,57% e Mediobanca -10,27%. Fiat, declassata da Fitch con rating BB-, ha invece segnato un -3,43%. Nelle tlc male l'azione Telecom, con un -7,26%, e molto negativa anche Mediaset, -5,64%. Infine, il comparto energetico dove Enel ha ceduto il 5,84% ed Eni il 3,02%.

...
Da banche internazionali e centri studi sono giunte analisi preoccupate sulla situazione italiana

MEDIOBANCA

«Una commedia italiana diventata tragedia greca»

«Una commedia italiana che si trasforma in una tragedia greca». Così gli analisti di Mediobanca Securities commentano l'esito delle elezioni politiche italiane. «Ci sono più incertezze dopo le elezioni che prima», rilevano gli analisti all'indomani di «una notte di passione». Una «grosse koalition» tra Pd e Pdl viene data come «inevitabile», ma gli analisti rimandano la «quadratura del cerchio» al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e ricordano che «l'Italia non è la Germania». L'ipotesi di nuove elezioni è data da Mediobanca Securities al 10%, quella di tornare al voto solo per il Senato appena al 5%. Poco più probabile (15%) l'ipotesi che il Movimento 5 Stelle trovi un'intesa con la coalizione di centrosinistra. «È inverosimile che Grillo possa andare contro il suo dogma, che è attaccare i partiti tradizionali, per associarsi con loro al governo», si legge nel report a firma di Antonio Guglielmi.